

Catechisti con Fratel Gabriele

La catechesi è un'attività vitale per la Chiesa nell'ambito della sua missione evangelizzatrice, sia per proporre il primo annuncio del messaggio evangelico sia per accompagnare le persone nel processo di crescita e maturazione nella loro vita cristiana. Così si esprime Giovanni Paolo II: "La catechesi è sempre stata considerata dalla Chiesa come uno dei suoi compiti primari, poiché Cristo risorto, prima di ritornare al Padre, ha dato agli Apostoli quest'ultimo comando: fare discepoli tutti gli uomini, insegnando loro ad osservare tutto ciò che Egli aveva comandato... Ben presto "catechismo" fu chiamato l'insieme degli sforzi compiuti dalla Chiesa per fare discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, affinché, mediante la fede, abbiano vita nel suo nome, per educarli e istruirli in questa vita ed edificare così il Corpo di Cristo. La Chiesa non ha mai smesso di dedicare le sue energie a questo compito". (Catechesi Tradendae, 1)

Fratel Gabriele diceva: "Non c'è attività più bella, più onorevole e più meritoria di quella del catechista" (Guida Nuova, 892)

Certamente le condizioni ecclesiali e sociali del tempo in cui i fratel Gabriele ed i primi Fratelli esercitarono l'attività catechetica e quelle della Chiesa e della società attuale sono molto diverse. Da qui la necessità di collocare fratel Gabriele nell'ambiente in cui ha vissuto per poter evidenziare, oggi, gli elementi essenziali del suo messaggio e attualizzarlo con la forza e la convinzione che ci dona lo Spirito Santo.

Non si tratta di fare attualmente quanto ha fatto Fratel Gabriele o di essere catechisti come lo è stato lui. Tuttavia, dopo aver conosciuto e capito quanto ha vissuto, occorre lasciarsi trasportare dall'impulso motivante del suo carisma per vivere e agire nella Chiesa come catechisti. Solo così si può stabilire una profonda sintonia con lui e un reale rapporto personale nella comunione dei santi. Solo così potremo essere catechisti con fratel Gabriele.

Fr. Teodoro Berzal, FSF



**Essere
catechista
Sa-Fa oggi**

Essere catechisti nel XXI secolo

«Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"» (EG 164).

Queste parole di *Evangelii gaudium* sono la consegna di Papa Francesco a tutti i catechisti e le catechiste in questo tempo difficile ma appassionante della vita della Chiesa.

Mi sono più volte chiesto come reagirebbe frate Gabriele a queste parole del papa, arrivando da noi oggi. Rimarrebbe sicuramente sorpreso, perché troverebbe un altro mondo e perché la catechesi al suo tempo nella Francia del XIX^{esimo} secolo era molto diversa. Il catechismo aveva un carattere prevalentemente dottrinale e morale: quello che bisogna sapere (il Credo), quello che bisogna ricevere (i sacramenti), quello che bisogna fare (i comandamenti), quello che bisogna domandare (le preghiere).

Erano fatti tutti così i catechismi. Eravamo in un tempo di cristianità sociale, dove la fede veniva trasmessa per osmosi, negli ambienti di vita: la famiglia, la scuola, il paese. Al catechismo bastava trasmettere la "grammatica della fede", ma la "sintassi della fede" era assimilata in questi tre "grembi generatori". Oggi le cose sono profondamente cambiate. È finita la cristianità sociale, ci troviamo immersi in una grande biodiversità di razze, di filosofie, di saggezze, di opinioni, di religioni... Il paese è il villaggio globale, la scuola è basata sul valore della laicità, nella maggioranza delle famiglie non si trasmette più la fede.

Comprendiamo allora l'invito di papa Francesco. Oggi la catechesi è fondamentalmente una questione di primo annuncio. Il papa San Giovanni Paolo II usava una espressione latina: "Non omnia, se totum". Intendeva dire che oggi non è importante dire tutti i contenuti della fede (*omnia*), ma il tutto della fede, il suo cuore, il suo annuncio centrale (*totum*). Questo annuncio centrale è il kerigma, l'amore incondizionato di Dio per tutti, che è gratis e che precede il nostro impegno e la nostra responsabilità. Dio ci ama così come siamo, siamo custoditi da lui, non siamo esseri viventi destinati alla morte ma esseri mortali destinati alla vita, perché il suo amore per noi è così intenso da non permettere più che possiamo scomparire.

Sì, frate Gabriele rimarrebbe sorpreso che la catechesi non debba essere più la trasmissione di tanti contenuti, a cui lui teneva tantissimo, ma sarebbe ancora più felice, perché era proprio quello che faceva con i ragazzi e le famiglie. Utilizzava i catechismi della sua epoca, che oggi sono superati, ma con quegli strumenti Gabriele non faceva altro che trasmettere con le parole e gli atteggiamenti l'amore misericordioso di Dio. Questo annuncio è ciò che i nostri contemporanei sono disposti ad ascoltare, che anzi desiderano sentire, perché tutti oggi abbiamo bisogno di salvezza. Frate Gabriele ci accompagna ad essere oggi annunciatori della misericordia gratuita e incondizionata di Dio.

Fr. Enzo Biemmi

"Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"
(EG 164).



Esperienze di formazione

Essere catechista, oltre alla disponibilità ad accompagnare gli altri nella crescita della fede, richiede una formazione adeguata. È un'esigenza imprescindibile per il catechista, ma anche per la comunità in cui svolge la sua missione. Nel numero di giugno abbiamo condiviso l'esperienza delle scuole per catechisti gestite dai Fratelli in Burkina Faso. Oggi vi riportiamo, tra le altre, due esperienze concrete della Famiglia Sa-Fa.

La formazione dei catechisti e degli operatori pastorali è sempre stata una preoccupazione. A volte le Diocesi ci hanno aiutato, ma da qualche anno abbiamo dovuto realizzarla da soli e mettere in conto le risorse per farlo. Qualche tempo fa in Uruguay si è tenuto un incontro per la formazione di catechisti e operatori pastorali. Ultimamente abbiamo avvertito la necessità di articolare questa formazione, offrendo laboratori in loco che trattano vari argomenti formativi i quali mirano a rafforzare la missione in corso.

Laboratori di formazione . Uruguay

Questi gruppi di lavoro per la sensibilizzazione durano due ore e sono guidati da due responsabili scelti dal Consiglio esecutivo provinciale. Vengono realizzati invitando le scuole più vicine. I temi previsti sono i seguenti: "La figura di Gesù e la Parola". "Fratel Gabriele: carisma ed eredità per tutti gli animatori pastorali. Cosa significa essere un agente pastorale in un'opera Sa-Fa?". "Pianificazione didattica di un incontro". "Come affrontare le situazioni emergenti a livello di studenti e importanza del lavoro di rete".

È previsto che nel corso dell'anno si approfondiscano questi temi in base alle necessità e agli interessi dei catechisti e degli operatori pastorali.



Scuola per catechisti. Spagna

All'insegna del motto "Crescere per servire meglio" si tiene ogni anno la Scuola per catechisti in diverse edizioni. Quest'anno hanno partecipato circa 140 catechisti provenienti da Barcellona, Gavà, Burgos e Madrid. Altri anni hanno partecipato anche catechisti di Palma di Maiorca e Finisterre.

La nostra scuola risponde al bisogno di formazione di giovani e adulti nel loro compito catechistico. Siamo incoraggiati dalle parole di frate Gabriele: "È un impegno quello di imparare a fare catechesi ed è un grave errore pensare che sia una cosa facile da realizzare". Abbiamo ben chiaro che siamo chiamati a svolgere questa missione nel nostro ambiente e nel nostro tempo.

Per questo motivo, la Scuola per catechisti cerca di trovare i fondamenti per realizzare questo compito: la riflessione sul nostro essere catechisti Sa-Fa; l'importanza della preparazione del gruppo; l'uso della Bibbia; a volte offriamo tecniche di aiuto per evitare situazioni inaspettate; l'incorporazione del digitale con una riflessione sull'evangelizzazione nelle reti sociali e, infine, l'importanza di lavorare sull'interiorità, sul silenzio e sul fermarsi, come risposta alla nostra società in cui prevale la cultura dell'immediato. Confidiamo che questa Scuola aiuti i nostri catechisti e ciascuno dei nostri gruppi a crescere.

Equipe Pastorale

Perché sono un catechista

"Vedendo come vivono alcuni cristiani, ho sentito la chiamata a vivere la mia missione aiutandoli a rafforzare la loro fede e ad avvicinarli a Dio. Lo faccio attraverso la catechesi, ma anche con l'animazione liturgica e insegnando loro a conoscere la Bibbia". (Fr. Dyo Nulle - Indonesia)

"Per vivere la mia consacrazione battesimale. Perché posso portare Cristo a tutti e condividere la Buona Novella. Perché voglio condividere la mia fede con gli altri. Assumo i miei doni battesimali di sacerdote e profeta". (Fr. Bosco e Dindo. Filippine)

"È un cammino di speranza, di carità e di trasmissione, per tutti coloro che desiderano scoprire Gesù nella loro vita; è un'esperienza di accompagnamento che richiede impegno, dedizione e grande amore, soprattutto per i piccoli di Dio". (Fr. Elvis. Venezuela)

"Essere catechista è stata una delle esperienze più belle che Dio mi ha regalato. La chiamata è stata forte e costante e ovunque mi conduca, andrò. Mi piace vedere il sorriso di ogni bambino, immagino che in quel sorriso ci sia Gesù, e il mio cuore sussulta di gioia! Seguire Gesù è un onore e una grande responsabilità. (Estefani. Messico)

"Sono catechista perché percepisco la chiamata di Dio. È una vocazione, quella di voler trasmettere la fede ed evangelizzare, di essere un ponte, una mediazione per l'incontro tra Dio e le persone". (Lucía Carzoglio. Uruguay)

"Servire la Chiesa è stato il motore della mia vocazione di catechista fin da bambino, al punto che dal 1970 ho appreso questa nobile missione dai catechisti del mio paese natale. Queste esperienze hanno costituito varie prove nel mio cammino vocazionale come "catechista" e poi come " Religioso Fratello ". (Fr. Epiphane. Burkina Faso)



"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8)

"Perché credo nella necessità che ogni giovane o adulto abbia un punto di riferimento nelle diverse situazioni di vita: genitori, insegnanti, animatori. Tutti sono "guide" che mostrano, ognuno a suo modo, come affrontare la vita. Nell'arco del tempo, ognuno prende esempio da queste guide e aggiunge del proprio. In fondo, per me è molto bello poter mostrare a persone più giovani di me ciò che ho imparato nel corso della mia vita". (Torino, Italia)

"Non mi ero mai chiesto perché sono un catechista. Credo che Dio abbia ascoltato il mio canto '*Portami dove la gente ha bisogno della tua Parola...*'. Ed ecco che vado a portare la sua Parola, felice di essere stata chiamata a questo compito". (María José. Tandil, Argentina)

"Sono un catechista per vocazione. Perché è Dio che mi ha scelto per essere il suo testimone nell'annuncio della Buona Novella". (Guillaume Zoungrana, Burkina Faso)

"Essere catechista nasce da diverse esperienze di condivisione della mia vita con i bambini. Mi dà una grande gioia, mi offre costantemente lezioni profonde e preziose per la mia vita di fede. Mi danno molta luce per vivere questo cammino". (Marta Caballero. Uruguay)

"La mia vocazione di catechista è nata grazie all'esempio di uno dei miei catechisti. Ho lasciato il mio villaggio in cerca di soldi. Ho sentito la voce del Signore: "Lascia il denaro e cerca Dio". Così sono andato in un centro di formazione per catechisti. Le difficoltà non mancano, ma sono molto felice di aver preso la decisione di servire Dio e i miei fratelli" (Vincent IMA, Burkina Faso).

"Perché voglio crescere nella mia fede. Perché i bambini, i giovani e gli adulti del mondo di oggi hanno più che mai bisogno di ascoltare la Buona Novella di Gesù". (Fr. Patrius Joan. Indonesia)

"Essere catechista è entrare nel mondo dei bambini e accompagnarli nel loro cammino, condividendo l'amore per Dio e per il prossimo". (Carmen Villaseñor, Messico)

"Sono catechista perché mi sento chiamata ad accompagnare i bambini nella loro ricerca di Dio e ad essere testimone del loro incontro con Dio e di come lo mettono al centro della loro vita. È un'esperienza molto bella e confortante poter vivere con loro il cammino di fede. È anche un modo per restituire ciò che è stato fatto per noi quando eravamo più giovani". (Madrid, Spagna)